



ISTITUTO TECNICO ECONOMICO E PER IL TURISMO “Pio La Torre”

Via Nina Siciliana, 22 – 90135 Palermo

Tel. 091-6521539 – fax 091-6517810 C.F.: 97045040827

E-mail: patd120009@istruzione.it Posta certificata: patd120009@pec.istruzione.it

sito web: www.itetpiolatorre.gov.it

**ATTO DI INDIRIZZO
RIGUARDANTE LA DEFINIZIONE E LA PREDISPOSIZIONE
DEL PIANO TRIENNALE DELL’OFFERTA FORMATIVA
ART. 1 COMMA 14 LEGGE N. 107/2015
TRIENNIO 2016/17, 2017/18 e 2018/19**

Prot. N. 6696 del 30.09.2015

Al Collegio dei Docenti

e p.c.

Al Consiglio d’istituto

Ai Genitori

Al Personale ATA

ALBO

Al sito web

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO l’art. 21 della legge n. 59/97 che ha introdotto l’autonomia delle istituzioni scolastiche;
VISTO il D.P.R. 275/99, “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell’art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il comma n.14 dell’art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n.107 recante la “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” che attribuisce al dirigente scolastico potere di indirizzo al Collegio dei docenti per le attività della scuola;

VISTO l’art.25 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” che attribuisce al dirigente scolastico, quale garante del successo formativo degli alunni, autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, per assicurare la qualità dei processi formativi, per l’esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica e per l’attuazione del diritto all’apprendimento da parte degli alunni;

CONSIDERATO CHE

a) le innovazioni introdotte dalla Legge n. 107 del 2015 mirano alla valorizzazione dell’autonomia scolastica, che trova il suo momento più importante nella definizione e attuazione del piano dell’offerta formativa triennale;

b) le innovazioni introdotte dalla Legge n. 107 del 2015, prevedono, che le istituzioni scolastiche, con la partecipazione di tutti gli organi di governo, dovranno provvedere alla definizione del Piano Triennale dell’Offerta Formativa, triennio 2016/17, 2017/18, 2018/19;

RISCONTRATO CHE

a) gli indirizzi del Piano Triennale dell’offerta formativa vengono definiti dal Dirigente Scolastico che, in proposito, attiva rapporti con i soggetti istituzionali del territorio e valuta eventuali proposte delle rappresentanze sociali;

b) il collegio dei docenti elabora Piano Triennale dell’offerta formativa;

c) il consiglio di istituto approva Piano Triennale dell’offerta formativa;

d) il Piano Triennale dell’offerta formativa può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre;

e) per la realizzazione degli obiettivi inclusi nel Piano Triennale dell'offerta formativa le istituzioni scolastiche si possono avvalere di un organico potenziato di docenti da richiedere a supporto delle attività di attuazione;

TENUTO CONTO delle esigenze e della programmazione delle iniziative educative e culturali presentate dagli Enti Locali e dai Servizio socio-sanitari del territorio;

TENUTO CONTO delle proposte e delle iniziative promosse dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio;

TENUTO CONTO delle sollecitazioni e delle proposte formulate dalle famiglie e dagli utenti sia in occasione degli incontri informali e formali (ricevimenti scuola famiglia, riunioni organi collegiali ...), sia attraverso gli esiti la valutazione annuale della qualità percepita promossa dalla scuola;

TENUTO CONTO degli esiti dell'autovalutazione di Istituto e, nello specifico, delle criticità indicate nel Rapporto di AutoValutazione (RAV) relativamente all'adozione di pratiche didattiche centrate ancora troppo sulla lezione frontale e su modalità di apprendimento passivo da parte degli alunni (ascolto della spiegazione, risposta a domande, esposizione e restituzione nella verifica) – e delle piste di miglioramento individuate (innovazione delle pratiche didattiche e sperimentazione di modelli mediati dalla ricerca per l'allestimento di ambienti di apprendimento significativi, sfidanti e motivanti) che saranno sviluppate nel Piano di Miglioramento parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa;

VISTI i risultati delle rilevazioni nazionale degli apprendimenti restituiti in termini di misurazione dei livelli della scuola e delle classi in rapporto alla media nazionale e regionale e , limitatamente ai dati di scuola, a parità di indice di background socio-economico e familiare;

TENUTO CONTO delle riflessioni emerse nelle occasioni di confronto sui dati di misurazione forniti dall'INVALSI; delle esigenze condivise di innovazione delle pratiche di insegnamento verso modelli orientati allo sviluppo di ambienti di apprendimento attivi, laboratoriali, cooperativi, orientati allo sviluppo di competenze di base, disciplinari e trasversali; degli esiti progressivamente sempre più positivi ottenuti nelle classi che stanno sperimentando modalità che pongono al centro dei processi l'alunno attivo, costruttore, ricercatore in situazioni di problem solving di apprendimento strategico e metacognitivo;

CONSIDERATE le criticità rilevate nei consigli di classe rispetto ai risultati di apprendimento registrati nelle classi;

CONSIDERATE le iniziative promosse negli anni per l'innovazione metodologico - didattica e per il miglioramento della qualità dei processi di insegnamento e di apprendimento ("Computer, LIM & co, "CAFF@cile", Corsi MIUR/CLIL, etc...) e delle sollecitazioni continue offerte sia in situazioni collegiali formali (team, consigli di classe e collegio dei docenti nelle sue articolazioni), sia negli incontri informali in ufficio;

ATTESO CHE l'intera comunità professionale docente è coinvolta nei processi di riforma che stanno interessando la scuola e nella contestualizzazione didattica delle ultime Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012, che orientano verso l'innovazione delle pratiche didattiche attraverso la valorizzazione di:

□ *metodologie didattiche attive* (operatività concreta e cognitiva), *individualizzate* (semplificazione, riduzione, adeguamento dei contenuti per garantire i traguardi essenziali irrinunciabili) e *personalizzate* (momenti laboratoriali diversificati che valorizzino stili e modalità affettive e cognitive individuali);

□ *modalità di apprendimento per problem solving, ricerca, esplorazione e scoperta*;

□ *situazioni di apprendimento collaborativo* (aiuto reciproco, apprendimento cooperativo e fra pari) e *approcci meta cognitivi* (modi di apprendere individuali, autovalutazione e miglioramento, consapevolezza, autonomia di studio);

RITENUTO di dover richiamare i suggerimenti già forniti in diverse occasioni, coerentemente con quanto sollecitato a livello nazionale, con le attese delle famiglie degli alunni, con le responsabilità di tutti (dirigente e docenti), nel comune intento di ricercare e sperimentare

modalità e strategie efficaci per la realizzazione del successo formativo di tutti gli alunni titolari di bisogni educativi comuni e talvolta speciali;

AL FINE di offrire suggerimenti e mediare modelli e garantire l'esercizio dell'autonomia didattica del Collegio dei docenti e la libertà di insegnamento dei singoli docenti, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica e di contribuire alla piena realizzazione di diritti costituzionalmente riconosciuti (libertà di insegnamento, diritto allo studio-successo formativo);

EMAMA

Ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99, così come sostituito dall'art. 1 comma 14 della legge 13.07.2015 n. 107 il seguente:

Atto di indirizzo

al Collegio dei docenti orientativo della pianificazione dell'Offerta Formativa Triennale e dei processi educativi e didattici TRIENNIO 2016/17, 2017/18 e 2018/19

A. Pianificazione collegiale dell'Offerta Formativa Triennale

A1. Pianificare un'Offerta Formativa Triennale (PTOF) coerentemente con i traguardi di apprendimento e di competenze attesi e fissati dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012, con le esigenze del contesto territoriale e con le istanze particolari dell'utenza della scuola, che includa:

- l'offerta formativa;
- la descrizione dei rapporti con il territorio;
- il curriculum;
- le attività progettuali;
- i regolamenti;
- quanto previsto dalla Legge n.107/2015 all'art. 1 comma 7 dalla lettera a) alla lettera s);
- gli indirizzi del DS e le priorità del RAV;
- il piano di miglioramento (L. 107/2015, comma 14 punto 3), con riferimento al RAV;
- quanto previsto dalla legge n. 107/2015 al comma 14 punto 2 lettera a) circa il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia, sulla base del monte orario degli insegnamenti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricula e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga nei limiti delle risorse previste dalla legislazione vigente;
- quanto previsto dalla legge n. 107/2015 al comma 14 punto 2 lettera b) circa il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa;
- quanto previsto dalla legge n. 107/2015 al comma 14 punto 3 circa il fabbisogno relativo ai posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario;
- il fabbisogno di strutture, infrastrutture, attrezzature materiali (L. 107/2015, comma 14 punto 3);
- la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (L. 107/2015, comma 12);
- le azioni coerenti con le finalità, i principi e gli strumenti previsti nel Piano nazionale per la scuola digitale, al fine di sviluppare e migliorare le competenze digitali degli studenti e di rendere la tecnologia digitale uno strumento didattico di costruzione delle competenze in generale (L. 107/2015, commi 56,57,58);
- la rendicontazione sociale, la pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti.

A2. Finalizzare le scelte educative, curricolari, extracurricolari e organizzative, in considerazione anche di quanto emerso dai risultati nelle prove standardizzate nazionali e dalle priorità indicate nel RAV:

- alla riduzione in percentuale del numero degli studenti collocati nelle fasce di voto più basse soprattutto in matematica nel primo biennio;

- al potenziamento di percorsi per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza (art.1,c.7 L.107/15), avendo presente le linee ministeriali di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo (aprile 2015) e quanto disposto dal comma 16 della legge 107/2015 in merito all'educazione alla parità tra i sessi e alla prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni;
- al contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione, al potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto al successo formativo di tutti gli alunni ;
- alla cura educativa e didattica speciale per gli alunni che manifestano difficoltà negli apprendimenti legate a cause diverse (deficit, disturbi, svantaggio);
- alla promozione di iniziative di formazione rivolte agli studenti, per promuovere la conoscenza delle tecniche di primo soccorso (art.1,c.10 L.107/15);
- all'alfabetizzazione e al perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana (art.1,c.7 L.107/15);
- alla individualizzazione e alla personalizzazione delle esperienze per il recupero delle difficoltà, per il potenziamento delle eccellenze, per la valorizzazione del merito.
- al potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano (art.1,c.7 L.107/15);

A3. Orientare i percorsi formativi offerti nel PTOF

- al potenziamento delle competenze linguistiche degli studenti, anche attraverso il conseguimento di certificazioni nell'apprendimento delle lingue straniere (art.1,c.7 L.107/15);
- al potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche degli studenti con l'ausilio degli ambienti informatici apprenditivi (art.1,c.7 L.107/15);
- al potenziamento delle competenze digitali degli studenti, mediante l'acquisizione delle competenze di base nell'uso dei software applicativi più usuali relativi alla trattazione dei testi, alle presentazioni multimediali, ai fogli di calcolo elettronici e nell'utilizzo della rete internet, anche attraverso l'acquisizione della certificazione ECDL (art.1,c.7 L.107/15);
- al potenziamento delle competenze degli studenti nei linguaggi non verbali (musica, arte, educazione fisica, tecnologia), tenendo conto delle esperienze già attive negli anni scolastici precedenti (art.1,c.7 L.107/15);
- alla valorizzazione del merito degli studenti (art.1,c.7 L.107/15) e delle eccellenze mediante la partecipazione a competizioni di carattere matematico/scientifico;
- al potenziamento delle competenze linguistiche in italiano (art.1,c.7 L.107/15) mediante la valorizzazione delle esperienze condotte dagli studenti nell'ambito di progetti specifici;
- al potenziamento delle attività di alternanza scuola-lavoro per le classi del triennio per una durata complessiva di almeno 400 ore al fine di incrementare le opportunità di lavoro e di orientamento degli studenti (art.1,c.33 L.107/15);

A4. Favorire viaggi di istruzione, visite guidate, uscite sul territorio, scambi culturali, attività teatrali in linea con il PTOF e altamente valoriali dal punto di vista educativo, in collaborazione con enti pubblici e privati ed associazioni di comprovata esperienza nel settore formativo.

A5. Prevedere un sistema di indicatori di qualità e di standard efficaci per rendere osservabili e valutabili i processi e le azioni previste nel PTOF.

A6. Valorizzare il ruolo della scuola nel processo di autovalutazione, sulla base dei protocolli di valutazione e delle scadenze temporali stabilite dall'Invalsi.

A7. Favorire la partecipazione alle iniziative del PON per la programmazione 2014-2020, mediante la predisposizione di un Piano di Miglioramento definito collegialmente, sulla base dell'autovalutazione dei propri bisogni, integrato al piano dell'offerta formativa. Esso sarà fondato su un'autodiagnosi dei fattori di maggiore criticità (contesto scolastico, familiare e culturale e costituito dall'insieme delle proposte di azioni (sia FSE che FESR) con cui la scuola intenderà affrontare le proprie esigenze e quelle della comunità di riferimento, in relazione o al miglioramento della qualità del sistema di istruzione e all'innalzamento/adequamento delle

competenze; o alla riqualificazione delle infrastrutture ed al potenziamento delle dotazioni tecnologiche e degli ambienti di apprendimento, garantendo spazi architettonici adeguati agli approcci innovativi della didattica, al fine di aumentare l'attrattività della scuola; o all'incremento della capacità istituzionale e dell'efficienza della pubblica amministrazione in una prospettiva di miglioramento della governance complessiva nel settore dell'istruzione.

A8. Favorire processi di formazione professionale (art.1,c.12 L.107/15) tesi alla valorizzazione del personale (docente e ATA) e finalizzati per la componente docente:

- allo sviluppo di capacità progettuali sistematiche;
 - al miglioramento della professionalità teorico-metodologico e didattica;
 - all'innovazione degli stili di insegnamento;
 - al miglioramento dei processi inerenti alla valutazione formativa e di sistema;
 - al potenziamento delle conoscenze tecnologiche;
 - al rafforzamento delle conoscenze personali in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- (si suggeriscono, ad esempio, corsi di formazione sulla progettazione per competenze, sui criteri di valutazione, sull'adozione di didattiche innovative e percorsi formativi finalizzati all'acquisizione di certificazioni linguistiche o informatiche):

per la componente ATA:

- all'innalzamento del livello di professionalità nella gestione del settore amministrativo e tecnico di competenza;
 - al potenziamento delle competenze amministrative in ambiti plurisettoriali;
 - al potenziamento delle competenze digitali nell'utilizzo delle nuove tecnologie nell'ambito delle procedure amministrative;
 - al rafforzamento delle conoscenze personali in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- (ad esempio, inerenti alle problematiche della decertificazione, della sicurezza dei dati, della privacy, della gestione dei siti web, della conoscenza delle nuove procedure amministrative e delle nuove normative).

A9. Prevedere percorsi e azioni per valorizzare la scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale (art.1,c.7 L.107/15).

A10. Migliorare la comunicazione con le famiglie anche prevedendo una fruizione migliorata e ampliata delle funzionalità del registro elettronico già in uso presso la componente docente dell'istituto e la possibilità dell'accesso ad esso da parte dei genitori per quanto riguarda i rapporti scuola-famiglia (comunicazioni delle valutazioni, degli esiti scolastici, delle assenze, delle richieste di colloquio, ecc...).

A11. Progettare un sistema di orientamento organico (art.1,c.7 L.107/15) che accompagni gli studenti nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università e al mondo del lavoro, interfacciandosi in modo costruttivo ed efficace con i genitori, con le sedi universitarie del territorio con continuità, anche prevedendo incontri con i vari attori dell'orientamento con momenti di incontro distribuiti in tutto l'arco degli ultimi due anni di corso e che partano dalla ricognizione oggettiva delle esigenze e delle peculiarità degli studenti.

B. Pianificazione educativa e didattica e innovazione delle pratiche di classe

B1. Preparare sempre prima la lezione e i materiali didattici necessari per le esercitazioni degli alunni e arrivare in classe organizzati. In questa fase è indispensabile decidere i diversi momenti della lezione, i materiali necessari, l'organizzazione dell'aula o degli altri spazi utilizzati, la sistemazione dei materiali e delle attrezzature, le metodologie didattiche da utilizzare nelle diverse fasi, le strategie di semplificazione, riduzione, adeguamento dei contenuti di apprendimento in presenza di alunni in difficoltà, gli strumenti compensativi, le misure dispensative e l'adeguamento della valutazione in presenza di situazioni di bisogno educativo speciale rilevate (disabilità, disturbi di apprendimento, gravi difficoltà), gli esercizi

per una verifica immediata e gli esercizi diversificati per il recupero e per la ritenzione degli apprendimenti.

B2. Promuovere interventi didattici che si fondano su una diffusa programmazione interdisciplinare, prevedendo la possibilità della realizzazione di attività di recupero e/o di approfondimento su tematiche trasversali che possano interessare classi parallele o gruppi di alunni di classi parallele;

B3. Programmare per competenze, evitando che essa sia limitata a singoli percorsi legati alla realizzazione di progetti PON o progetti finanziati con il fondo dell'istituzione scolastica;

B4. Privilegiare, nella gestione della classe, modelli didattici e di apprendimento che coinvolgano direttamente e attivamente gli alunni in situazioni in cui ciascuno possa avere la possibilità di soddisfare bisogni educativi comuni ad ogni alunno (di essere accettato e valorizzato, di autostima, di dimostrare la propria competenza, di auto realizzarsi, di appartenere al gruppo e di socializzare ...). A questo proposito si richiamano le principali azioni da mettere in campo: richiamo dei prerequisiti, presentazione di stimoli per l'apprendimento attivo degli alunni, apprendimento collaborativo, problem solving e ricerca, discussione guidata, gioco di ruolo, riflessione metacognitiva su processi e strategie, tutoring, realizzazione progetto, transfer di conoscenze e abilità e compiti di realtà ...).

B5. Percorrere la via della riduzione del numero di alunni per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89 (art.1,c.7 L.107/15);

B6. Privilegiare modalità e criteri di valutazione formativa e orientativa, evitando il ricorso al voto numerico nella fase di apprendimento di un nuovo compito e privilegiando il giudizio orientativo che confermi aspetti positivi della prova e, contestualmente, indichi aspetti da rivedere con esercizi assegnati mirati. Tale modalità valutativa è da privilegiare per incoraggiare gli studenti a proseguire con sicurezza e con la sensazione di essere capaci, di avere la possibilità di migliorare, di avere altre opportunità. In presenza di risultati di apprendimento appena sufficienti e mediocri diffusi, ossia non circoscritti a un numero molto esiguo di alunni in difficoltà (da seguire comunque con intervento individualizzato e al di là della presenza o meno di certificazioni, diagnosi o individuazioni di BES) è bene riflettere sulle scelte didattiche operate che non hanno prodotto i risultati attesi e cambiare strategie e modalità di gestione della classe e della relazione educativa. A tale proposito si sottolinea che la qualità di un intervento didattico è riconducibile al suo valore aggiunto, ossia progresso nell'apprendimento e nella partecipazione dell'alunno che si riesce a ottenere con l'intervento educativo e didattico, nonostante e al netto delle variabili assegnate che lo caratterizzano ("la famiglia non lo segue, non sta attento, non si impegna a casa, dà fastidio, è demotivato ... ecc...").

B7. Utilizzare in modo sistematico, nelle diverse discipline, prove comuni strutturate per classi parallele da somministrare non solo a fine quadrimestre, ma anche all'inizio (prove di ingresso) ed in itinere.

B8. Curare l'allestimento di ambienti di apprendimento ricchi di stimoli e di situazioni dinamiche che coinvolgano direttamente e attivamente l'operatività degli studenti, che facilitino l'apprendimento collaborativo, la ricerca, la progettazione e la costruzione della conoscenza, la scoperta e il piacere di apprendere insieme. Gli ambienti fisici e la loro organizzazione (setting d'aula, materiali, esposizioni di lavori prodotti dagli alunni, mappe concettuali, presentazioni, cartelloni, raccolte, angoli attrezzati....) sono significativi della vita della classe e dei processi attivi che in essa si realizzano. Aule spoglie con banchi schierati frontalmente di fronte alla cattedra, oltre a essere tristi esprimono chiaramente la tipologia di lezioni che vi si realizzano e lasciano immaginare le difficoltà nel mantenere l'attenzione degli alunni, i cui tempi, sappiamo, sono ridotti e richiedono di variare codici, modalità e situazioni di stimolo.

B9. Riflettere sulle modalità di gestione delle relazioni di classe in presenza di comportamenti inadeguati e di disturbo, posto che i C. di classe attivano regolarmente le procedure disciplinari previste nel regolamento e che le stesse hanno comunque fini educativi, soprattutto in corrispondenza a quei comportamenti che si verificano con una certa frequenza, al fine di rivederle e sperimentare nuovi approcci, anche con il supporto e i suggerimenti dei colleghi che hanno sperimentato strategie educative efficaci per arginare le problematiche segnalate. Ciò in considerazione del fatto che non sempre il ricorso all'autorità sortisce gli effetti sperati che, al contrario, molto spesso, si ottengono con l'autorevolezza (robustezza di metodi e strategie), con l'entusiasmo professionale, con la passione per gli studenti e con il desiderio vivo di rimuovere a ogni costo quegli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo delle potenzialità individuali. A questo proposito si rammenta a tutti la necessità di concordare linee educative, regole di comportamento e modalità organizzative della classe unitarie e applicate sistematicamente con coerenza e costanza.

B10. Riflettere sulle situazioni emerse e osservate al termine della lezione, registrare le criticità su cui ritornare, rilevare punti di forza da utilizzare e su cui far leva, cogliere le opportunità offerte dagli stessi alunni per rivedere modalità e scelte, risorse metodologiche, umane, strumentali, esistenti e nuove, necessarie per migliorare i processi e i risultati.

B11. Privilegiare mediatori aggiuntivi al codice verbale per supportare le azioni di insegnamento (presentazione dell'obiettivo, richiamo e accertamento dei prerequisiti di conoscenza e abilità necessari per il nuovo apprendimento, presentazione del compito di apprendimento, esercitazioni di verifica, valutazione formativa) e le attività di apprendimento (ricerca, produzione di mappe, schemi, progetti, documenti e prodotti multimediali, presentazioni). In questa direzione vanno sicuramente privilegiate le nuove tecnologie, in particolare la LIM di cui tutte le aule sono dotate.

B12. Potenziare le metodologie laboratoriali e le attività di laboratorio (art.1,c.7 L.107/15), intensificare l'uso delle LIM assegnate alle classi, prevedendo anche la possibilità di un loro incremento attraverso le varie forme di finanziamento o di autofinanziamento esterne alla scuola, cooperazione con le famiglie, contributi volontari.

B13. Adottare libri di testo, tenendo conto che, nell'organizzare l'intera attività didattica, progettuale e scolastica per competenze e per classi parallele, occorre considerare, quale criterio comune generale per l'adozione dei libri di testo, quello definito dall'art. 4 comma 5 del Regolamento sull'Autonomia (D.P.R. 275/99) il quale stabilisce che la scelta, l'adozione e l'utilizzazione delle metodologie e degli strumenti didattici, ivi compresi i libri di testo, debbono essere coerenti con il Piano dell'offerta formativa e attuate con criteri di uniformità, di trasparenza e tempestività.

L'art. 7 comma 2 lettera e) del D.lvo n. 297/1994 statuisce che rientra nei compiti attribuiti al collegio dei docenti l'adozione dei libri di testo, sentiti i consigli di classe e, nei limiti delle disponibilità finanziarie indicate dal consiglio di istituto, la scelta dei sussidi didattici. La prima fase di valutazione dei testi rappresenta un'occasione importantissima per la partecipazione dei genitori alle attività scolastiche e per la loro collaborazione con i docenti. Preso atto dei criteri indicati dai vari Dipartimenti e dagli indirizzi di programmazione deliberati dal Consiglio d'istituto, considerata l'opportunità di organizzare l'intera attività didattica, progettuale e scolastica per competenze e per classi parallele, ne consegue che anche i libri di testo adottati siano uguali tra gli indirizzi di studio e per classi parallele.

C. Pianificazione gestionale amministrativa

C1. Improntare tutta la gestione amministrativa ai criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, nonché ai principi ed ai criteri in materia di valutazione delle strutture e di tutto il personale delle amministrazioni pubbliche.

C2. Improntare l'attività negoziale nel rispetto della trasparenza, della ricerca dell'interesse primario della scuola e delle disposizioni previste dai Regolamenti Europei, dal Codice dei contratti pubblici e dai rispettivi Regolamenti, nonché dal regolamento di contabilità (D.I. n° 44/01).

C3. Conferire incarichi al personale esterno nel rispetto dell'art. 40 del D.I. 44/2001, dopo aver accertato la mancanza di personale interno con pari professionalità e i casi che rendono incompatibili gli insegnamenti e sulla base di criteri che garantiscano il massimo della professionalità.

C4. Far corrispondere i compensi per attività aggiuntive a prestazioni effettivamente rese, risultanti da riscontri oggettivi, e devono essere corrisposti nei tempi concordati, a seguito delle reali riscossioni e nei provvedimenti di attribuzione, che devono essere emanati prima della prestazione, sulla base della disponibilità degli interessati e dei criteri stabiliti dalla Contrattazione Integrativa d'Istituto.

C5. Organizzare l'attività amministrativa, tecnica e generale, sulla base della proposta del Direttore SGA e nel rispetto di quanto previsto nella Contrattazione Integrativa d'Istituto, prevedendo orari di servizio e di lavoro che garantiscano la piena attuazione delle attività scolastiche e l'apertura al pubblico, sia in orario antimeridiano che pomeridiano.

C6. Prevedere la determinazione dell'erogazione da parte delle famiglie del contributo vincolato per la copertura assicurativa degli alunni contro gli infortuni e di un contributo volontario finalizzato ad incrementare la dotazione delle classi con nuovi ed innovativi strumenti didattici (LIM, strumenti ed attrezzature artistico-musicali, laboratori, spese di funzionamento e di manutenzione dei laboratori, acquisto arredi di laboratorio, spese per esercitazioni nei laboratori), all'arricchimento dell'offerta formativa in favore degli alunni, alla riqualificazione delle infrastrutture ed al potenziamento delle dotazioni tecnologiche e degli ambienti di apprendimento, garantendo spazi architettonici adeguati agli approcci innovativi della didattica e per la promozione e divulgazione informativa delle attività funzionali al POF.

C7. Attivare, nel rispetto della normativa vigente, appositi corsi di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle risorse disponibili e secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

C8. Stimolare una progettazione organizzativo-didattica che, nel rispetto delle prerogative programmatiche del Collegio dei docenti,

- incentivi l'apertura pomeridiana della scuola;

- favorisca la riduzione del numero di alunni e di studenti per classe e l'articolazione di gruppi di classi;

- promuova, nei periodi di sospensione dell'attività didattica e in sinergia con gli enti locali attività educative, ricreative, culturali, artistiche e sportive da svolgersi negli edifici scolastici;

- ripensi alla fattibilità di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria di lezione;

- realizzi Percorsi didattici personalizzati e individualizzati: PDP – PEI;

- favorisca l'adesione ad accordi di rete con altre scuole ed Enti pubblici e privati di cui all'art. 7 del DPR 275/99.

C9. Adeguare il calendario scolastico alle esigenze formative della scuola e del territorio, nel rispetto dell'attuazione del POFT e dei calendari scolastici nazionale e regionale, assicurando che ciò non comporti riduzioni delle attività didattiche e dell'orario di lavoro del personale.

C10. Promuovere, nell'ambito di intervento delle relazioni interne ed esterne, tutte le iniziative che riguardano la comunicazione pubblica, ossia l'insieme delle attività rivolte a rendere visibili le azioni sviluppate dall'istituto e ad acquisire la percezione sulla qualità del servizio erogato alla collettività. In questo processo bidirezionale, si cercherà di potenziare il sito web per:

- rendere visibile l'offerta formativa dell'istituto, pubblicare gli avvisi informativi curati dai docenti, tutte le deliberazioni, l'anagrafe delle prestazioni, l'albo pretorio, eventuali lezioni curate

dai docenti al fine di articolare e contestualizzare meglio le Unità didattiche e di apprendimento;

favorire l'accesso dei genitori ad un sistema informatizzato per la registrazione e la visualizzazione on-line delle e valutazioni degli studenti.

diffondere informazioni relative a convegni, seminari o attività varie finalizzate a rendere pubblica la mission e la vision dell'intero microsistema scuola territorio famiglia.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Pof.ssa Nicoletta Maria Adelaide Lipani



A handwritten signature in black ink, reading "Nicoletta Maria Adelaide Lipani".

Il presente atto di indirizzo è illustrato al Collegio dei docenti. Copia dello stesso è consegnata ai coordinatori dei consigli di classe impegnati nella contestualizzazione delle scelte del collegio dei docenti nei piani educativi e didattici della classe.

ALLEGATO 1

Normativa di riferimento

- **L. 107/2015**

- **L. 59/1997**

- **DPR 275/99**

- **L. 53/2003**

- **L. 169/2008, DPR 122/2009** (*Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169*)

- **DPR 81/2009** (*Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*)

- **Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola secondaria di II grado 2012** (*ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, secondo i criteri indicati nella C.M. n. 31 del 18 aprile 2012*).

ALLEGATO 2

I commi della legge 107 che espressamente si riferiscono al Piano dell'Offerta Formativa Triennale

Comma 7.

Le istituzioni scolastiche, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, individuano il fabbisogno di posti dell'organico dell'autonomia, in relazione all'offerta formativa che intendono realizzare, nel rispetto del monte orario degli insegnamenti e tenuto conto della quota di autonomia dei curricula e degli spazi di flessibilità, nonché in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali, per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari tra i seguenti:

- a) valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning;
- b) potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
- c) potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;
- d) sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;
- e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
- f) alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;
- g) potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica;
- h) sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro;
- i) potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
- l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014;
- m) valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- n) apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89;
- o) incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione;
- p) valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti;
- q) individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni e degli studenti;
- r) alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali;
- s) definizione di un sistema di orientamento.

Comma 12.

Le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche. Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre.

Comma 13.

L'ufficio scolastico regionale verifica che il piano triennale dell'offerta formativa rispetti il limite dell'organico assegnato a ciascuna istituzione scolastica e trasmette al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca gli esiti della verifica.

Comma 14.

L'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, e' sostituito dal seguente:

«Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 1. Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

2. Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa.

Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti e le discipline tali da coprire:

a) il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia, sulla base del monte orario degli insegnamenti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricoli e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente;

b) il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa.

3. Il piano indica altresì il fabbisogno relativo ai posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nel rispetto dei limiti e dei parametri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 119, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 334, della legge 29 dicembre 2014, n. 190, il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature materiali, nonché i piani di miglioramento dell'istituzione scolastica previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80.

4. Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.

5. Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti».

Comma 15.

All'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, come sostituito dal comma 14 del presente articolo, si provvede nel limite massimo della dotazione organica complessiva del personale docente di cui al comma 201 del presente articolo.

Comma 16.

Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013.

Comma 17.

Le istituzioni scolastiche, anche al fine di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie, assicurano la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui al comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale.

Comma 29.

Il dirigente scolastico, di concerto con gli organi collegiali, può individuare percorsi formativi e iniziative diretti all'orientamento e a garantire un maggiore coinvolgimento degli studenti nonché la valorizzazione del merito scolastico e dei talenti. A tale fine, nel rispetto dell'autonomia delle scuole e di quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione 1° febbraio 2001, n. 44, possono essere utilizzati anche finanziamenti esterni.

ALLEGATO 3

Roadmap della riforma

Al fine di garantire un'adeguata implementazione della pianificazione dell'offerta formativa, si riporta di seguito la sequenza degli adempimenti previsti dalla legge, suddivisi in 8 fasi.

Una scelta di fondo della legge è la valorizzazione dell'autonomia scolastica, che trova il suo momento più importante nella definizione e attuazione del piano dell'offerta formativa triennale. La legge individua numerosi obiettivi che le istituzioni scolastiche autonome possono inserire nel piano triennale per rispondere meglio alle esigenze formative ed educative rilevate, avvalendosi anche di un organico potenziato di insegnanti. In base alle prioritarie esigenze formative individuate, le istituzioni possono inserire nel loro piano alcuni degli obiettivi indicati nel comma 7 della legge.

Già dall'anno scolastico 2015-16 le istituzioni scolastiche sono chiamate a provvedere alla **definizione del Piano per il triennio 2016-17, 2017-18, 2018-19.**

Gli indirizzi del Piano vengono definiti dal dirigente scolastico che, in proposito, attiva rapporti con i soggetti istituzionali del territorio e valuta eventuali proposte delle rappresentanze sociali.

Il collegio dei docenti elabora il Piano Triennale dell'Offerta formativa.

Il consiglio di istituto lo approva.

Il piano triennale dell'offerta formativa può essere rivisto annualmente entro **ottobre**.

Per la realizzazione degli obiettivi inclusi nel **piano** le istituzioni scolastiche si possono avvalere di un **organico potenziato di docenti** da richiedere a supporto delle attività di attuazione. Tale organico aggiuntivo, funzionale al conseguimento degli obiettivi, deve essere individuato nel piano come risorsa professionale necessaria e funzionale al raggiungimento degli obiettivi.

Il comma 14 della legge 107/2015 riformula L'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.

Sequenza

Fase 1 – Il Ministero assegna ad ogni istituzione scolastica l'**organico dell'autonomia**, comprensivo dei **posti comuni, di sostegno e per il potenziamento dell'offerta formativa**.

La dotazione assegnata, in termini di posti **comuni, di sostegno e di organico aggiuntivo per il potenziamento** dell'offerta formativa, è **prevista nella sua quantità, ma non nella sua tipologia**, in quanto inizialmente non è nota la richiesta della natura di posti che l'istituzione prevede **nel piano triennale**. La dotazione viene assegnata, per la successiva ripartizione, agli Uffici Scolastici Regionali (USR).

Fase 2 – All'inizio dell'anno scolastico e, comunque, entro **il mese di ottobre**, le istituzioni scolastiche predispongono il **piano triennale dell'offerta formativa**. Per quanto riguarda l'anno scolastico 2015-16, **il piano predisposto** entro l'ottobre 2015 riguarderà pertanto il **triennio 2016-17, 2017-18 e 2018-19**.

La possibilità di revisione annuale del Piano sollecita una verifica dei processi avviati e le eventuali integrazioni/modifiche da apportare. Di fatto è una possibilità che toglie al Piano il carattere di rigidità rendendolo più flessibile e funzionale agli obiettivi da raggiungere.

Fase 3 – **Il dirigente scolastico**, nella predisposizione degli indirizzi per le attività della scuola, promuove anche **rapporti** con gli enti locali e con le realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche del territorio.

Nella predisposizione degli indirizzi il dirigente scolastico tiene conto anche delle **proposte** e dei **pareri** formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e degli studenti (nelle scuole secondarie di secondo grado).

Fase 4 – **Il dirigente scolastico definisce gli indirizzi per le attività della scuola** e delle scelte di gestione e di amministrazione.

Fase 5 – **Il collegio dei docenti elabora il piano triennale** sulla base degli indirizzi definiti dal

dirigente scolastico.

Fase 6 – Il consiglio d’istituto, ricevuto il piano triennale elaborato dal collegio dei docenti, lo **approva**.

Fase 7 – Dopo l’approvazione del piano da parte del Consiglio d’istituto, in ogni istituzione scolastica ne viene data **pubblicità** per consentire una valutazione da parte dei genitori e, negli istituti superiori, da parte anche degli studenti.

Le istituzioni scolastiche, anche al fine di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie, assicurano la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell’offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale di cui al comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale (comma 17).

Fase 8 – L’ufficio scolastico regionale (USR) **verifica** il Piano triennale approvato dall’istituzione scolastica, limitatamente alla congruenza tra l’organico assegnato e l’utilizzo delle risorse umane previsto dal piano triennale da parte delle istituzioni scolastiche.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Nicoletta Maria Adelaide Lipani

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi art. 3 comma 2 D.Lgs. n.39 del 1993